



TEMPO di NATALE

24 dicembre 2025 – 11 gennaio 2026

Appuntamenti liturgici

Dicembre 2025

Mercoledì 24	17.30	Ufficio delle Letture
	18.00	Solennità del Natale del Signore - Messa della Notte
Giovedì 25	9.00	Solennità del Natale del Signore - Messa dell'Aurora
	11.00	Solennità del Natale del Signore - Messa del Giorno
Venerdì 26	10.00	Santo Stefano – Messa orario unico
Domenica 28	10.00	Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe – Messa orario unico
Mercoledì 31	18.00	Messa prefestiva e di ringraziamento (con il canto del <i>Te Deum</i>)

Gennaio 2026

Giovedì 1	10.00	Solennità Maria Santissima Madre di Dio – Messa orario unico 59ª giornata della pace
Domenica 4	10.00	Il domenica di Natale – Messa orario unico
Lunedì 5		Non ci sarà la prefestiva
Martedì 6	10.00	Solennità Epifania del Signore – Messa orario unico
Domenica 11	9.00	Battesimo del Signore
	11.00	

Proposte di liturgie penitenziali comunitarie e confessioni personali

Domenica 21	21.00	Liturgia comunitaria presso parrocchia La Pentecoste
Lunedì 22	21.00	Liturgia comunitaria presso parrocchia Ss. Nome di Maria
Martedì 23	9.00 – 11.00 15.30 – 18.00	In Chiesa, confessioni personali
Mercoledì 24		

Verso la chiusura del Giubileo sulla Speranza

Vi condivido una veramente bella riflessione di Enzo Bianchi sulla Speranza, per una sua corretta interpretazione cristiana e per centrare cosa deve effettivamente pensare il discepolo di Gesù quando si chiede cosa significhi per lui sperare.

Con questo, auguro a me e a voi che sappiamo tenere aperto il nostro spirito a ciò che anche a noi capita di vedere come impossibile: la ripresa di un vero bene nel cuore delle persone e nel mondo intero, grazie a quel Gesù in cui crediamo, il Dio dell'impossibile.

Don Alberto

[...] Mi sembra opportuna una riflessione sulla speranza, che papa Francesco volle non solo come motto ma come atmosfera da percepire nel Sinodo e nella Chiesa universale. [...]

Sono tramontati gli anni in cui scienza e tecnica ci promettevano di prevedere positivamente le traiettorie geopolitiche, finanziarie, democratiche, sanitarie... Noi ora facciamo la faticosa esperienza dell'impotenza rispetto alle situazioni contingenti della vita fragile, assalita dalla brama di potere e dall'avidità della ricchezza. L'azione politica si mostra oggi molto difficile oltre che confusa: c'è sfiducia generalizzata, volontà di prevaricazione, aggressività quotidiana. Sì, il nostro mondo vive un'epoca caratterizzata da instabilità, volontà politiche non convergenti e frammentarie.

Ecco perché c'è chi ha detto: «La speranza è morta!». Ma la speranza non può morire se non insieme all'umanità. E finché ci sono esseri umani ci saranno resistenti, ci saranno sentinelle e vedette notturne capaci di sperare contro ogni speranza. Molti non capiranno ma io per leggere, conoscere e dire qualcosa della speranza cristiana resto convinto che occorre farlo a partire dal Vangelo, cioè da Gesù Cristo. Sì perché Gesù è la speranza.

È vero, noi abbiamo tanti passi del Vangelo che rimandano a parole di speranza dette da Gesù, ma non sempre abbiamo il coraggio di dire che Gesù Cristo, oltre a dire parole di speranza, è in sé stesso la speranza; più che dire parole di vita, è la vita! Ora, nei Vangeli, dove ci è consegnata in Gesù Cristo l'unica immagine senza veli di Dio, noi ci accorgiamo che lui, che è disceso dal cielo attraverso l'incarnazione e si è fatto umanissimo, uguale a noi in tutto, non ha mai ceduto alla tentazione di vivere secondo una negazione illusoria della realtà. Egli, infatti, vedeva la difficoltà che la condizione umana gli presentava senza eccezioni, tenendo una porta aperta alla possibilità di essere sospeso da un evento di bene, da una forza buona che procedeva da Dio.

La speranza è una fessura, non la si vede sempre, ma occorre credere che c'è, e che è destinata ad allargarsi, a diventare una finestra attraverso la quale passa la luce. Ovunque ci sia un uomo, una donna, la speranza non può morire, salvo che avvenga un suicidio: prima della speranza, poi del corpo! Eppure, basterebbe che una mano dall'alto o dal basso aprisse uno spiffero di luce che arrivi fin dove c'è tenebra mortale per dare ragioni per continuare a tirare il fiato.

Tra noi ebrei e cristiani, poi, non si dovrebbe dimenticare che di fronte al Mar Rosso nessuno poteva credere di poterlo attraversare a piedi asciutti, nessuno pensava di giungere all'altra riva, ma quando i figli d'Israele hanno osato mettere il piede in mare e camminare tenendosi per mano si sono trovati all'altra riva e hanno cantato pieni di gioia la Cantica del mare (cf Es 15). Ecco perché guardiamo a Cristo: «Cristo in voi, vostra speranza» (cf Col 1,27). Questa non è solo un'affermazione cristologica decisiva, ma testimonianza che Gesù era la speranza di chi lo incontrava nella sua vita, lo ascoltava nella predicazione del Regno.

Basta fare riferimento al suo sguardo perché proprio nello sguardo di una persona è percepibile la presenza della speranza. L'occhio che spera è un occhio aperto, sempre vigilante. Ecco perché, dove vedeva un campo di grano maturo, Gesù percepiva l'immagine di una mietitura escatologica vicina; là dove vedeva un gregge disperso sulle colline vedeva la sua comunità errante senza pastori; là dove altri erano abbagliati dalle pietre del tempio, Gesù ne prevedeva la distruzione; là dove avvenivano i solenni pontificali del tempio, lui vedeva una povera vedova che buttava nel tesoro del tempio tutto ciò che possedeva. Nello stesso modo, dove i sacerdoti vedevano una prostituta, lui sapeva vedere una donna capace di santità, dove gli uomini religiosi vedevano pubblici peccatori, Gesù vedeva possibili discepoli, i primi ammessi al Regno...

Quante volte Gesù a chi si reca da lui dice, rimandandolo indietro: «Va', la tua fede ti ha salvato!». Parole di vertigine, dove la speranza nella forza dello Spirito santo rifà un uomo, una donna, quale nuova creatura. Lo sguardo di Gesù non è solo missionario, capace di elezione e di chiamata, ma soprattutto è sguardo di misericordia, che desta speranza: distrugge tutto ciò che è tenebra e prigionia. Gesù si fa "colui che mostra la strada" della speranza per tutti i suoi discepoli, e li porta a comprendere a poco a poco la speranza delle speranze, la Risurrezione!

La speranza può rendere possibile ciò che agli uomini pare impossibile. Nell'ora dell'angoscia e della desolazione, quando si è stati calunniati e ripudiati da tutti, quando si sono allontanati gli amici e sembra che siamo stati consegnati dai nostri compagni dell'intimità alla distruzione, magari da chi ci ha tradito, il compagno fedele che mangiava il pane con noi alla nostra tavola, possiamo protestare con Dio fino a scagliare invettive contro di lui. Vediamo il suo volto come quello di un nemico, che non ci guarda, che ci getta nelle tenebre, che ci assale come un orso... Perché Signore? Dove sei? Chi prega così si fabbrica un'immagine perversa del volto di Dio e giustifica il suo pianto e la sua protesta. Ma proprio perché "è bene attendere in silenzio la risposta del Signore", si deve invece imparare con pazienza a "stare fermi", ad attendere, perché Dio interverrà. Lo dicono tutti gli oranti che sono passati attraverso la tribolazione dell'assenza di Dio. A poco a poco capiscono che non era Dio a essere muto, come essi pensavano (una bestemmia!), ma che erano loro a essere sordi alla sua Parola. E imparano che Dio parla nel silenzio, e che nel silenzio è vicino più che mai!

Durante la salita a Gerusalemme, per tre volte Gesù annuncia ai discepoli la necessità della passione e morte, eventi strettamente legati alla Risurrezione, all'intervento del Padre, che richiamerà dai morti il suo Figlio amato: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molte cose, essere crocifisso e risorgere il terzo giorno!». Speranza che i discepoli sentivano affiorare sulle labbra di Gesù, ma per ora non comprendevano. Ma con l'alba del terzo giorno, l'annuncio Pasquale risuona per le donne discepole e da allora la speranza trionfa in un canto parallelo alla Cantica del mare: «Cristo è veramente risorto ed è apparso a Simone!» (Lc 24,34).

Cristo appare l'unica e vera speranza dei discepoli e del cosmo intero. È lui la sorgente della nostra speranza, che nella sua estrema impotenza è speranza della risurrezione dai morti. Se Cristo è risorto dai morti, noi tutti risorgeremo dietro a lui. Questa è la speranza cristiana: la morte sarà vinta, il Regno sarà aperto, abiteremo la Gerusalemme celeste nella comunione dei santi e Dio sarà tutto in tutti! Questa speranza che la morte non sia l'ultima parola è la differenza cristiana rispetto agli altri uomini: comunicare loro la speranza significa comunicare che l'amore da loro vissuto vince la morte; di questo devono sempre essere consapevoli.

Questo mi pare l'unico debito, l'unico messaggio che noi possiamo offrire, se lo accolgono, ai non cristiani. E offrirlo non solo annunciando l'amore, ma amando concretamente. Osiamo così poco amare! Così poco che l'amore non è credibile, e dunque è incapace di vincere la morte. Ma la speranza è il dono dello Spirito santo: nella sua kenosi nel cuore degli uomini apre una fessura di luce, apre le tenebre e lascia germinare la speranza di risurrezione, di vita per sempre.

Enzo Bianchi, su Vita Pastorale di dicembre 2025

Una donazione alla tua parrocchia a Natale

Anche in questo 2025 **la nostra parrocchia** è stata presente come **motore di vita** e, se volete, **motore di economia**. Abbiamo fatto lavorare tante ditte e professionisti vari per realizzare i nostri lavori; abbiamo restituito prestiti e mutui; abbiamo fatto tutto nella trasparenza e legalità, pagando iva e tasse; abbiamo movimentato l'economia del quartiere; dato lavoro e pagato stipendi; abbiamo aiutato economicamente bisognosi; dato speranza!

Ti chiediamo di sostenerci: non per elemosina, ma perché credi che, insieme, viviamo anche così la nostra responsabilità nel mondo. Magari non hai altro strumento che fare una donazione economica, ma sappi che essa genererà un dinamismo concreto. Sai che la nostra parrocchia non può ancora produrre ricevute per la detrazione fiscale: ma noi non dobbiamo impegnarci sempre e solo quando abbiamo un ritorno economico garantito.

Sostienici e noi saremo motore nel quartiere: questo è già un enorme ritorno!

IBAN: IT34 E030 6909 6061 0000 0004 479, intestato a Parrocchia Gesù Redentore